



NUOVI FENOMENI

/ di Lucia Ingrosso, l.ingrosso@millionaire.it

**Energia: l'unione fa la forza.
Ecco come cogliere l'opportunità
per spendere (e inquinare) di meno**

Arrivano le **COMUNITÀ** **ENERGETICHE**

Non sarebbe bello mettere un pannello fotovoltaico sul tetto del palazzo e produrre così l'energia necessaria per tutto il vicinato, dagli appartamenti, alla palestra, alla scuola? E, ancora meglio, vendere anche l'energia prodotta in eccesso e realizzare un piccolo guadagno?

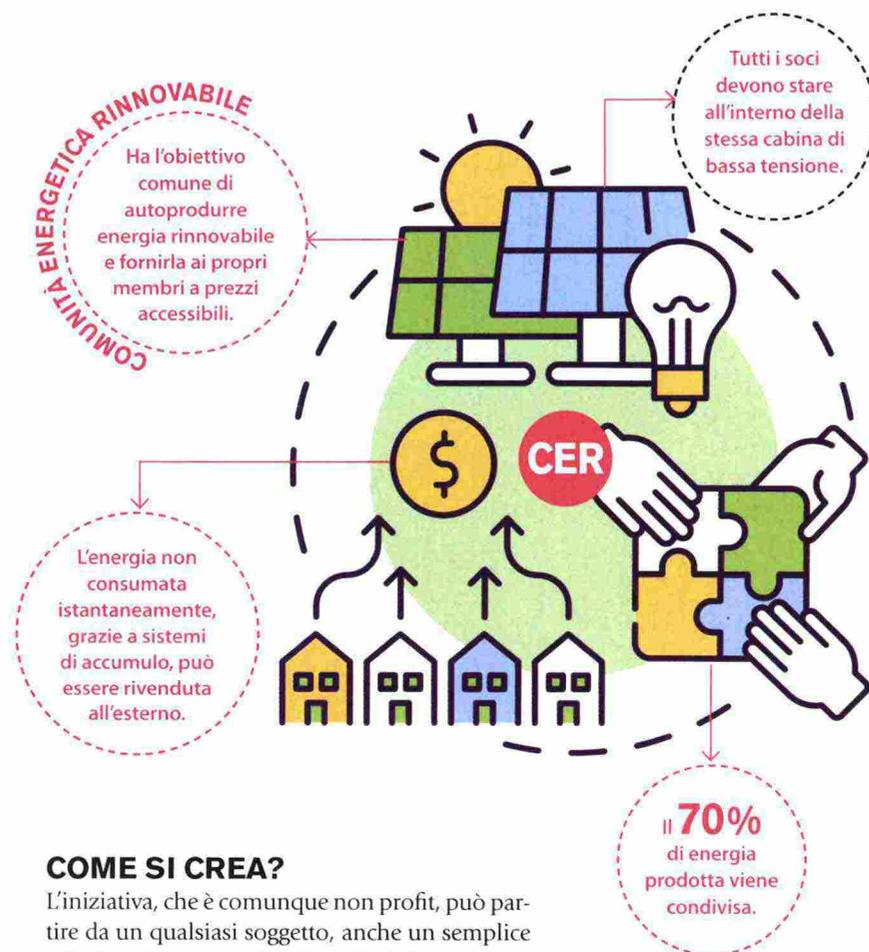
La buona notizia è che oggi tutto questo è possibile. La crisi economica da un lato e una nuova sensibilità nei confronti della sostenibilità dall'altro hanno accelerato il processo di transizione energetica. **Il risultato? La nuova figura del prosumer (il termine mette insieme le due parole inglesi producer e consumer), cioè colui (o colei) che non si limita a consumare, ma partecipa attivamente alla produzione dell'energia.** Il fenomeno è in pieno sviluppo: l'Enea stima che entro il 2050 ben 264 milioni di cittadini Ue diventeranno prosumer, generando fino al 45% dell'elettricità rinnovabile complessiva. Lo strumento ideale è quello delle comunità energetiche rinnovabili, realtà che anche in Italia suscita interesse, cresce e genera opportunità.

CHE COS'È UNA **CER** COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE?

«Si tratta di un ente giuridico a cui aderiscono soggetti anche diversi (cittadini, condomini, imprese...) con l'obiettivo comune di autoprodurre energia rinnovabile e fornirla ai propri membri a prezzi accessibili. Tutti i soci devono stare all'interno della stessa cabina di bassa tensione. L'energia non consumata istantaneamente, grazie a sistemi di accumulo, può essere rivenduta all'esterno. Perché la comunità stia in piedi, è importante che il 70% di energia venga condivisa, questo porta a un cambiamento di abitudini. Per esempio, non si farà più la lavatrice di notte, ma fra le 10 e mezzogiorno. È importante che della comunità



facciano parte soggetti diversi (cittadini, scuole, impianti sportivi, imprese...) con profili di consumo diversificati: in questo modo si massimizza l'autoconsumo e si ottengono più incentivi» spiega Katiuscia Ero, responsabile energia di Legambiente.



COME SI CREA?

L'iniziativa, che è comunque non profit, può partire da un qualsiasi soggetto, anche un semplice cittadino. La comunità può costituirsi come associazione, cooperativa, ente del terzo settore, organizzazione senza scopo di lucro... Per una simulazione di fattibilità usare lo strumento Recon di Enea (vedere oltre). Tante info utili nel pdf gratuito *Come realizzare una comunità energetica o un gruppo di autoconsumo* (www.comunita-energetiche-rinnovabili.it/cosa-sono-le-cer).



QUANTO INVESTIRE?

«Un impianto da 50 kWh che può soddisfare le esigenze di una quarantina di famiglie può costare sui 100mila euro. Una comunità "virtuosa" può recuperare questo investimento in 5-7 anni» spiega Katuscia Eroe.

PERCHÉ SE NE PARLA ADESSO?

«Si assiste a un allineamento di fattori. Da una parte, c'è l'aspetto normativo, con la direttiva della Ue del 2019, in attesa di essere recepita in Italia. Dall'altra, c'è il fattore sociale, di aggregazione, che permette di condividere l'energia prodotta» spiega Mauro Annunziato, direttore della divisione Smart Energy di Enea.



QUALI SONO I VANTAGGI?

→ Risparmio in bolletta

Più energia autoprodotta si consuma e più si riducono le componenti variabili della bolletta: quota energia, oneri di rete e relative imposte. «Il risparmio è fra 15 e 30% della bolletta» assicura Eroe.

→ Guadagno sull'energia prodotta

L'energia non consumata può essere rivenduta, generando un guadagno.

→ Agevolazioni fiscali

I privati che realizzino un impianto fotovoltaico sul tetto di un edificio possono recuperare il 50% dei costi di realizzazione. Per le imprese è previsto il superammortamento del 130% del valore dell'investimento.

→ Incentivo. Il Mise ha stabilito

110 euro a mWh (autoprodotta e consumata) per un periodo di 20 anni.

→ Ecobonus del 110%

Il Decreto Rilancio, con l'articolo 119, introduce una detrazione pari al 110% delle spese relative a interventi di efficienza energetica. Per ottenere il beneficio, occorre effettuare un intervento "principale" (isolamento, climatizzazione, intervento antisismico) e conseguire un miglioramento di almeno due classi energetiche.

A CHE NORMATIVA SI FA RIFERIMENTO?

La Ue disciplina la materia nel pacchetto legislativo "Energia pulita per tutti gli europei". Al suo interno, sono degne di nota la direttiva sulle energie rinnovabili (in cui si parla di Comunità di energia rinnovabile, CER) e quella sul mercato interno dell'energia elettrica (che definisce la Comunità energetica dei cittadini, CEC). La regolamentazione italiana consiste nell'articolo 42 bis del Decreto Milleproroghe, che stabilisce una tariffa di incentivo per remunerare l'energia autoconsumata istantaneamente.

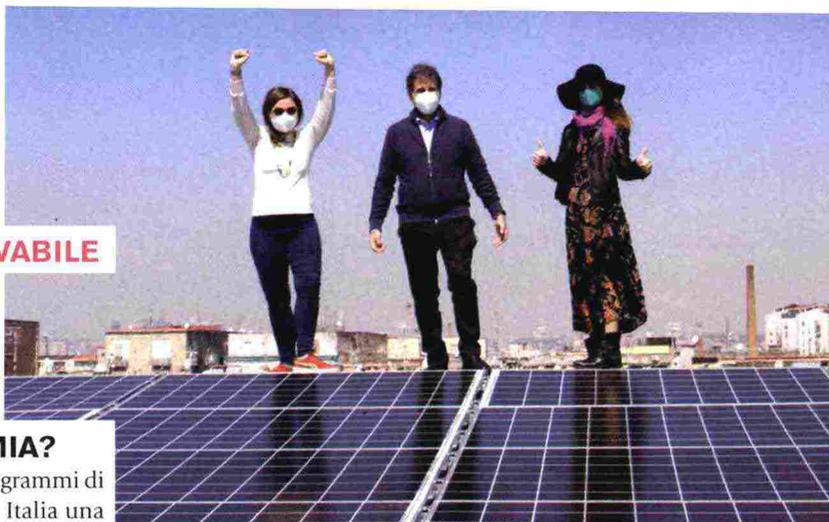




NUOVI FENOMENI

CER

COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE



QUANTA CO2 SI RISPARMIA?

Ogni kWh consumato equivale a 352 grammi di CO2. Considerato che ogni anno in Italia una famiglia consuma una media di 2.700 kWh di energia elettrica, **il risparmio sarebbe di 950 kg di CO2, pari all'attività di assorbimento di circa 95 alberi.**

È UN AIUTO CONTRO LA POVERTÀ ENERGETICA?

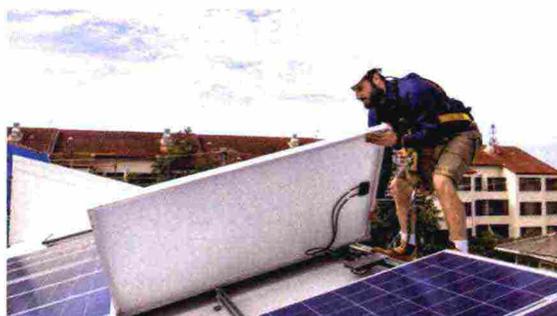
Sì. Combatterla è uno degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu. In base all'Osservatorio della Commissione europea, ben 54 milioni di persone non sono state in grado di acquistare i beni energetici di base. In Italia, per Legambiente, il problema della povertà energetica riguarda oltre 2 milioni di famiglie.

QUANTE SONO LE COMUNITÀ OGGI IN ITALIA?

È difficile fare una mappatura, perché le classificazioni variano e il settore è in rapida crescita. In Italia ci sono una decina di realtà, pur con dimensioni, formule e livello di coinvolgimenti diversi. Si va da Napoli a Pinerolo, da Milano a Nichelino, da Magliano Alpi a Bologna. Ma molte realtà, da Nord a Sud, sono in rampa di lancio. In un futuro non lontano, Enea scommette su un migliaio di comunità in Italia.

Qual è l'esperienza di una comunità energetica solidale?

«Un esempio si trova nel quartiere napoletano di San Giovanni a Teduccio, realizzata sul tetto della fondazione Famiglia di Maria, un'associazione che combatte la povertà educativa. Sul tetto della fondazione è stato posto un impianto dal 53 kWh, dal costo di 100mila euro, investimento sostenuto dall'ente **Fondazione con il Sud**. L'energia prodotta va a beneficio di famiglie bisognose. Ora sono 20, ma diventeranno il doppio in un paio d'anni. L'energia extra viene accumulata e rivenduta. Il ricavato, diviso fra le famiglie, porterà un extra reddito di 200-300 euro l'anno» spiega Mariateresa Imparato, presidente Legambiente Campania.



Green job e opportunità

«Il fiorire delle comunità energetiche e il processo di transizione energetica che sta a monte danno una grande accelerata alla creazione dei *green job*, tutti quei lavori legati alla realizzazione, all'installazione, al collaudo e alla manutenzione di impianti legati alle energie rinnovabili: fotovoltaico, eolico, biometano... Ma anche alla realizzazione delle comunità energetiche, dal progetto di fattibilità, all'ottenimento dei permessi e dei finanziamenti» spiega Mariateresa Imparato, di Legambiente.



«La tecnologia alla base è molto complessa e sarà necessaria un'opera di aggiornamento continua. Tra le figure beneficiate ci sono sicuramente gli ingegneri, ma ad avvantaggiarsene anche operai, manutentori, collaudatori... È importante che la formazione *ad hoc* parta dalla scuola superiore» prosegue Imparato. «All'interno di una comunità energetica, quella dell'amministratore è una figura al momento utile, che diventerà sempre più specializzata e che, solo in futuro, verrà superata dall'affermarsi della domotica. Al momento, questo percorso è suggerito agli



BISOGNA RESTARE CONNESSI AL PROPRIO GESTORE ELETTRICO?

Sì, anche per una questione legata alla sicurezza della fornitura. In teoria, ogni soggetto può scegliere il suo gestore. Nella pratica, può essere più conveniente realizzare un gruppo d'acquisto e, grazie alle economie di scala, spuntare prezzi più convenienti.

DIFFICOLTÀ?

«La principale riguarda la burocrazia, a oggi molto farraginoso. **Un impianto si installa anche in 3 giorni. La comunità si avvia con un atto notarile. A creare difficoltà è l'iter burocratico da seguire.** Al momento, poi, della comunità non possono far parte le associazioni, ma ci aspettiamo novità in questo senso già da questo autunno» spiega Imparato. «Esiste un limite superiore agli impianti fotovoltaici, in base al numero della potenza complessiva dei kWh: 200» spiega Eroe.

COME OTTENERE AIUTI ECONOMICI?

Al momento, l'opportunità più interessante è quella offerta dal superbonus del 110%. Anche nel Pnrr, poi, esistono specifici stanziamenti a favore delle periferie, sia intese come ai margini delle città sia in zone interne.

amministratori di condominio» spiega Eroe. Un utile referente dal punto di vista dell'orientamento professionale è rappresentato dall'Enea. «Le figure consulenziali del facilitatore e del gestore di comunità energetiche sono destinate a prendere sempre più piede. In molti si stanno formando sul campo. Enea aiuta i consulenti a crescere. Il recente workshop in primavera ha avuto oltre 1.000 adesioni» conclude Annunziato. Corsi e webinar sul tema delle comunità energetiche si stanno moltiplicando. Tenere d'occhio i riferimenti di enti e associazioni.

CHI TI AIUTA

- **Enea.** Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo tecnologico sostenibile, www.enea.it
- **Legambiente.** Associazione ambientalista, www.legambiente.it
- **Anie rinnovabili.** All'interno di Anie, raggruppa le imprese operanti nel settore delle fonti rinnovabili elettriche, <https://anierinnovabili.anie.it>
- **Ifec.** Forum italiano delle comunità energetiche, www.wec-italia.org/ifec-italian-forum-of-energy-communities
- **Rinnovabili.it.** Quotidiano sulla sostenibilità ambientale: www.rinnovabili.it

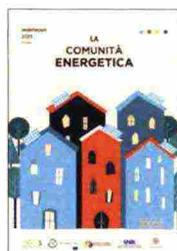
COME VALUTARE LA FATTIBILITÀ E LA CONVENIENZA DI UNA COMUNITÀ ENERGETICA?

«L'Enea mette a disposizione online uno strumento di simulazione, Recon, grazie al quale valutare consumi, investimenti, possibili aiuti e vantaggi. Al momento, oltre 500 progetti stanno usando questo strumento» illustra Annunziato.

IL FUTURO?

«La prospettiva è quella di un'economia di sharing, in cui tutti mettono a disposizione della comunità risorse inutilizzate per far ripartire l'economia locale. Sarà il tempo della *local token economy*, in cui esisterà una valuta locale che ripagherà di prodotti e servizi messi a disposizione della comunità, senza limitarsi all'energia» prevede Annunziato.

PER SAPERNE DI PIÙ



→ **La comunità energetica. Vademecum 2021.** E-book gratuito disponibile sul sito di Enea.

→ **Eta Beta, su Radio Rai, condotto da M. Cerofolini:** www.raiplayradio.it/audio/2021/06/ETA-BETA-5a7225df-496f-4853-b202-8cd8b4833765.html

→ **Rapporto di Legambiente:** www.rinnovabili.it/energia/politiche-energetiche/comunita-rinnovabili-italia-autoconsumo

